



DISTRETTO

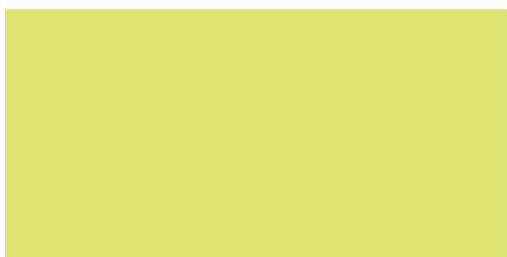
Appennino Settentrionale

Piano di Gestione delle Acque

Valutazione Ambientale Strategica PIANO DI MONITORAGGIO

I REPORT

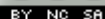
Dicembre 2013





Artt. 17- 8 del d.lgs. n.152/2006

Gestione dei diritti



Indice

Premessa.....	2
Descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali	4
<i>Il Programma Operativo delle Misure (PoM).....</i>	<i>5</i>
Il secondo Piano di Gestione: il punto delle attività.....	10
Gli indicatori di monitoraggio VAS: considerazioni e modifiche/integrazioni.....	11
<i>Indicatori di (attuazione) processo.....</i>	<i>12</i>
<i>Indicatori di contesto/sostenibilità.....</i>	<i>12</i>
Prime considerazioni di sintesi.....	18
<i>Allegati:.....</i>	<i>19</i>

Premessa

Il Piano di Gestione del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale è stato adottato, ai sensi della legge 27 febbraio 2009, n. 13, con deliberazione n. 206 del **24 febbraio 2010**, dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Arno, integrato da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico al quale si riferisce il Piano di Gestione non già rappresentate nel medesimo Comitato. Il suddetto Piano è stato approvato ai sensi dell'art. 57 del decreto legislativo n. 152/2006 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza Stato-Regioni.

I principali passaggi del procedimento di elaborazione del Piano di gestione sono stati i seguenti:

- pubblicazione, in data **10 aprile 2009**, sul sito web del distretto (www.appenninosettentrionale.it) del documento preliminare al Piano di gestione, contenente il rapporto preliminare previsto all'articolo 13 comma 1 del decreto legislativo n. 152/2006, nonché il programma di lavoro per la presentazione del Piano e la valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque del distretto di cui all'art. 14 comma 1 lett. a) e b) della sopra richiamata direttiva 2000/60/CE e avvio della fase di consultazione e informazione pubblica sul documento medesimo;
- conclusione della prima fase di consultazione sul documento preliminare in data **9 giugno 2009**;
- pubblicazione della proposta di Piano di gestione (**16 luglio 2009**) sul sito web del distretto (www.appenninosettentrionale.it) e avvio della fase di consultazione ai sensi dell'art. 14 comma 1 lettera c) della direttiva 2000/60/CE;
- espressione del parere di scoping da parte della Commissione tecnica per la verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 152/2006, n. 340 del **29 luglio 2009**;
- pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del **10 settembre 2009**, ai sensi degli articoli 13 e 14 del decreto legislativo n. 152/2006, dell'avviso relativo all'attivazione della consultazione ai fini della VAS sulla proposta di Piano di gestione, sul Rapporto Ambientale e sulla sintesi non tecnica del medesimo;
- conclusione della fase di consultazione sulla proposta di Piano di gestione e sul Rapporto Ambientale in data **16 gennaio 2010**.
- valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione ai sensi dell'articolo 15 comma 2 del decreto legislativo n. 152/2006. La Commissione tecnica per la verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS ha formulato il parere n. 425 dell'**11 febbraio 2010** che recepisce anche il parere espresso al riguardo dal Ministero per i beni e le attività culturali. Il parere di VAS è stato formalizzato con decreto DVA-DEC-2010-000081 del **1 aprile 2010** a firma del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali. Trattandosi di un parere motivato favorevole di compatibilità ambientale con prescrizioni e raccomandazioni, prima dell'approvazione del Piano, avvenuta in Consiglio dei Ministri in data **21 novembre 2013**, è stato necessario verificare da parte dell'Autorità competente il rispetto delle prescrizioni date nel parere del 2010, verifica positivamente conclusa con i pareri della Commissione VAS e del Mibact.

Pur in attesa del dpcm di definitiva approvazione del Piano, nel dicembre 2011 sono stati predisposti e pubblicati sul sito del distretto, insieme al parere motivato di VAS, la dichiarazione di sintesi e le misure in merito al monitoraggio VAS, così come previsto dall'art. 17 del d.lgs. 152/2006.

Il progetto di Piano di monitoraggio ai fini della Valutazione Ambientale Strategica è stato predisposto partendo dalla versione preliminare contenuta nel Rapporto Ambientale, in osservanza delle disposizioni dell'art. 18 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e sii.

In particolare l'art. 18 al primo comma stabilisce le finalità del monitoraggio, precisando che lo stesso deve *assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive*.

Altro elemento di base per la redazione del progetto sono state le osservazioni pervenute sul monitoraggio stesso (versione contenuta nel RA) in sede di parere motivato della Commissione VIA-VAS, comprensivo del parere espresso dal MiBAC. In tale parere si prescrive di implementare ed integrare l'elenco degli indicatori individuati e di esplicitare le relazioni tra misure/obiettivi/indicatori per definire in maniera univoca il contributo della misura adottata al raggiungimento del corrispondente obiettivo specifico o di sostenibilità del PdG.

Il Progetto definitivo è stato inoltre impostato tenendo conto anche degli aspetti sotto riportati, che hanno caratterizzato il primo PdG. In particolare si ricorda che:

- I Piani di Gestione di cui alla Direttiva 2000/60/CE sono stati la prima esperienza di pianificazione delle acque omogenea a scala europea, redatta secondo schemi predefiniti nella medesima direttiva e nei documenti guida della Strategia Comune di Implementazione (CIS). Trattandosi di pianificazione che investe tutti gli aspetti ambientali delle acque ed i servizi sulle acque, richiede che siano attuati un insieme di processi di adattamento a carattere normativo, istituzionale e di governance al fine di rendere omogeneo e comparabile l'approccio, l'investimento ed i risultati. Tale attività appare particolarmente necessaria in quanto in Italia il riparto delle competenze nel settore di riferimento non è coordinato con le attività e le procedure previste dalla direttiva 2000/60CE.
- Gli obiettivi e le azioni dei Piani di Gestione sono di per sé volti a produrre effetti ambientali significativi sui corpi idrici in senso migliorativo e, pertanto, il monitoraggio ai fini VAS di cui all'art. 18 del d. lgs. 152/2006 trova ampia convergenza e sovrapposibilità con le azioni di monitoraggio ambientale già previste dalla direttiva.
- I Piani di Gestione sono stati oggetto di valutazione da parte della Commissione sulla conformità dei medesimi alla dir 2000/60CE e sono monitorati attraverso un complesso sistema di reporting, che trova nel Sistema Informativo Europeo sulle Acque (WISE) la sua piena visibilità e pubblicità.
- Il Piano di Gestione è un piano direttore che prevede al suo interno la piena attuazione di un insieme di direttive comunitarie che costituiscono il corpo delle *misure di base* dei Piani (Programma delle Misure ex art. 11 della direttiva), anch'esse già oggetto di specifiche azioni di reporting e verifica da parte della Commissione Europea.
- In Italia i Piani di Gestione Distrettuali sono stati prodotti dalle Autorità di bacino nazionali (e dalle Regioni Sardegna e Sicilia), avvalendosi in modo sostanziale della pianificazione di settore preesistente in parte già oggetto di VAS e relativo monitoraggio.
- Il *Piano di monitoraggio ai fini VAS* è quindi collegato alle azioni di reporting già attivate e previste per legge ed a sistemi di indicatori già definiti.

Altro aspetto considerato nella stesura del progetto è stato quello relativo alle fonti di finanziamento, sostanzialmente nulle sia per il reperimento dei dati che per la loro elaborazione. Per tale motivo la scelta degli indicatori è stata volta preferibilmente verso data set già disponibili e reperibili, da elaborare da personale interno tra gli enti coinvolti, e in particolare dalla Segreteria Tecnica dell'Autorità di bacino del fiume Arno.

Nel Progetto di monitoraggio pubblicato si evidenziava inoltre come tale attività, almeno nei suoi passaggi iniziali, dovesse necessariamente avere un approccio di tipo sperimentale, in considerazione della tipologia del piano (piano a valenza strategica e di indirizzo, non direttamente attuativo), prevedendo anche una calibratura in corso d'opera. E peraltro, a nostro avviso, il

monitoraggio pur essendo uno strumento che deve essere caratterizzato da punti fissi per un loro confronto nel tempo, deve anche essere uno strumento dinamico, in grado di accompagnare il Piano in tutta la sua vita e quindi anche di conformarsi a nuove situazioni di varia natura che potranno presentarsi.

La visualizzazione dei risultati del monitoraggio avviene tramite la redazione di rapporti periodici che, pubblicati sul sito web del distretto. La redazione e pubblicazione dei Report è stata relazionata alla tempistica prevista dalla direttiva per l'aggiornamento del piano, con il seguente cronoprogramma:

2011	2013	2014
<i>Redazione del Progetto definitivo del Monitoraggio VAS</i> , comprensivo della scelta degli indicatori e della metodologia valutativa degli stessi	Progetto esecutivo del monitoraggio Redazione del <i>I Report</i> , contenente anche la verifica dell'attuazione dei programmi di misure (art. 11, c. 7) e relazione su attuazione delle misure (art. 15,c.7)	Redazione del <i>II Report</i> , da utilizzare come base per l'aggiornamento del PdG e in particolare per il riesame dei programmi di misure (Art. 11, c.8), eventualmente anche con la revisione degli obiettivi.

Il I Report contiene i primi risultati dell'attività di rendicontazione di monitoraggio VAS e si basa sulla prima campagna di popolamento degli indicatori, descritti in schede di dettaglio. Fornisce inoltre alcuni elementi di aggiornamento dello scenario di base contenuto nel Piano e nel Rapporto Ambientale, con indicazioni dell'evoluzione del quadro normativo e della pianificazione attiva sul territorio distrettuale. Evidenzia infine le lacune ancora presenti.

Nella sostanza ha quindi una duplice finalità, una interna al sistema di monitoraggio, finalizzata alla verifica dell'adeguatezza degli indicatori scelti, alla loro effettiva popolabilità ed alla risposta che riescono a fornire sull'evoluzione del contesto ambientale, ed una esterna, in quanto le risultanze del monitoraggio possono dare prime indicazioni e orientamenti al PdG, rimandando più compiutamente per tale aspetto al Report 2014.

Descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali

Il quadro giuridico fa sostanzialmente riferimento alla direttiva 2000/60CE, recepita in Italia con il decreto legislativo 152/2006, che a sua volta ha trovato attuazione attraverso una serie di decreti attuativi solo in minima parte emanati al momento della stesura del primo Piano. In particolare in tale fase risultavano non ancora vigenti i protocolli relativi alle metodiche di monitoraggio ambientale, monitoraggio che, in via generale, ha preso avvio nel 2010 (e quindi è disponibile per il triennio 2010/2012) ed è ancora in fase sperimentale; alcuni aspetti attuativi della direttiva sono inoltre al momento disponibili in bozza.

L'attività legislativa europea in materia dal 2000 ad oggi ha seguito un percorso evolutivo che si è recentemente esplicitato, tra l'altro, all'interno della valutazione dei primi Piani di Gestione fatta dalla Commissione Europea (COM (2012) 670 final "*Report from the Commission to the European Parliament and the Council on the Implementation of the Water Framework Directive 2000/60/EC- River Basin Management Plans*"), documento in cui si evidenziano i punti di forza e di debolezza del primo ciclo di pianificazione.

Da tale documento è possibile enucleare i principali elementi di criticità che riguardano in generale tutta l'Europa e alcuni aspetti specifici per i piani di gestione italiani e nel dettaglio quello dell'Appennino Settentrionale, ma anche le aspettative, in parte innovative, che la Commissione

ha per il secondo ciclo di pianificazione.

La Commissione nella sua analisi rileva principalmente che una significativa porzione dei corpi idrici europei non raggiungerà lo stato “buono” entro il 2015 (e, a tal proposito, chiede di dettagliare le motivazioni per cui è stato fatto ricorso a deroghe e proroghe, in ottemperanza all'art. 4, commi 4, 5, 6, e 7 della direttiva). Tra le cause che hanno impedito il raggiungimento dell'obiettivo la Commissione evidenzia una generale mancanza di ambizione, caratterizzata da una propensione a svolgere il “*business as usual*” trattando, quindi, le problematiche relative all'implementazione calate sulla situazione preesistente. Per quanto riguarda uno degli aspetti sostanziali della direttiva, ovvero la gestione integrata della risorsa idrica, laddove sono presenti più autorità competenti ai diversi livelli di gestione, la Commissione chiede che siano individuati meccanismi di coordinamento chiari ed efficaci. Nel caso italiano il coordinamento è stato valutato solo come “*parziale*” nel primo ciclo. Di fatto la situazione è ad oggi immutata, quindi, anche ai fini del seguente rapporto è da evidenziare la permanenza di questa criticità.

Altro aspetto da considerare è che dal 2009 hanno preso avvio nuove politiche di sviluppo territoriale, caratterizzate anche da una nuova impostazione. Questo ad esempio nel settore agricoltura, il cui scenario di riferimento vede nuove proposte regolamentari per la PAC 2014/2020, nel settore difesa del suolo, con la ormai piena attuazione direttiva 2007/60/CE, recepita in Italia con il d.lgs.n. 49/2010 e nel settore delle acque marine, con la Marine Strategy. Grande rilevanza è stata inoltre data, anche a seguito della maggiore consapevolezza delle criticità di cui possono essere causa, a tematiche quali il cambiamento climatico e carenza idrica e siccità.

Sono state inoltre prodotte/aggiornate una serie di pianificazioni di livello regionale, tra cui, si ricordano i PAER – *Piani ambientali ed energetici regionali* - in cui è confluita la politica regionale in materia ambientale (compresa la strategia per la biodiversità) ed energetica, con particolare riferimento alle energie rinnovabili, in attuazione di un lungo elenco di direttive (in particolare la dir. 29/2009/CE) e varie comunicazioni, tutte finalizzate all'obiettivo europeo di ridurre entro il 2050 le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990, quale contributo a lungo termine dell'UE per scongiurare i cambiamenti climatici. Questo percorso prevede un passaggio intermedio al 2020, per il quale l'obiettivo è la riduzione di emissione di gas serra del 20%, di rialzare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e di portare al 20% il risparmio energetico.

Altro aspetto oggetto di recente pianificazione all'interno di diverse regioni del distretto riguarda la redazione di *Piani Paesaggistici* (ad esempio in Toscana all'interno del PIT).

Anche nel settore della gestione della risorsa idrica il quadro di riferimento risulta in buona parte modificato, almeno sotto l'aspetto amministrativo. La recente evoluzione della normativa nazionale in tema di Servizio Idrico Integrato ha infatti previsto all'articolo 2, comma 186 bis, della legge 191/2009, la soppressione delle autorità di ambito territoriale ottimale, stabilendo l'obbligo per le Regioni di disciplinare con legge l'attribuzione delle funzioni degli AATO ad altri enti, secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. In seguito, con il decreto “Milleproroghe” (DL n.225 del 29 dicembre 2010, convertito in legge con la l.n.10 del 26 febbraio 2011), ha prorogato l'abolizione degli AATO al 31/12/2011. Successivamente nel 2012, attraverso il d.l. 24 gennaio 2012, n.1, convertito in legge 24 marzo 2012, n. 27, è stato nuovamente stabilito che le regioni avrebbero dovuto riorganizzare i Servizi pubblici locali in ambiti territoriali ottimali, non inferiori alla dimensione provinciale e che in caso di inadempienza al 30 giugno 2012 sarebbero subentrati i poteri sostitutivi del governo. L'attuazione della normativa nazionale da parte delle regioni ha portato ad un quadro istituzionale mutato ma fortemente disomogeneo che dal punto di vista della regolazione, in alcune regioni, riflette ancora i vecchi ambiti territoriali ottimali.

In particolare le regioni del distretto si sono così organizzate:

Regione	Legge o provvedimento regionale	Nuova delimitazione ambito ottimale
Liguria	Legge regionale n. 23/10, come modificata con legge regionale n. 50/12	Il territorio è suddiviso in tanti Ambiti territoriali ottimali coincidenti con i precedenti.
Emilia Romagna	Legge regionale n. 23/11	Un solo Ambito territoriale ottimale.
Toscana	Legge regionale n. 69/11	Un solo Ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale (con esclusione dei territori dei Comuni di Marradi, Firenzuola e Palazzuolo sul Senio).
Umbria	Legge regionale n. 4/11	Il territorio è suddiviso in quattro Ambiti territoriali integrati non coincidenti con i precedenti ATO.
Marche	Legge regionale n. 30/11	Il territorio è suddiviso in tanti Ambiti territoriali ottimali coincidenti con i precedenti.
Lazio	Delibera della Giunta regionale 21 dicembre 2012, n. 626	Il territorio è suddiviso in tanti Ambiti territoriali ottimali coincidenti con i precedenti.

Sempre relativamente a questo settore è da evidenziare che sono in corso le revisione dei Piani d'Ambito con le relative procedure di VAS.

Anche per quanto riguarda i consorzi di bonifica è stato prodotto un accorpamento delle strutture preesistenti.

Il Programma Operativo delle Misure (PoM)

Il Piano di Gestione si attua tramite il *Programma operativo di Misure*, che si concretizza in criteri gestionali/normativi ed interventi strutturali.

Tale programma, ai sensi della direttiva, deve essere applicato entro tre anni dalla redazione del piano cioè, per la prima stesura, entro il dicembre 2012.

Lo stato di attuazione del programma di misure del primo Piano al 31 dicembre 2012, ai sensi dell'art. 15, comma 3, della dir. 2000/60CE, ha costituito quindi oggetto di uno specifico report, trasmesso al nodo *WISE* da Autorità di Bacino e Regioni, quale primo step di verifica dell'attuazione del Piano. Le schede prevedono una compilazione di tipo prevalentemente qualitativo per le misure di base ai sensi dell'art. 11.3(a), le "altre misure di base" ai sensi dell'art. 11.3(b-I) e le "misure supplementari" ai sensi degli art. 11.4 e 11.5, con alcune informazioni quantitative su un insieme limitato di misure chiave.

Le schede WISE sono state analizzate e discusse con i referenti regionali del distretto ed è stata operata un'analisi ragionata e una riorganizzazione dell'**Elaborato 6** di Piano, contenente la "*Sintesi del programma di misure adottato a norma dell'art. 11*". Tale analisi non ha prodotto elementi innovativi, che potranno essere inseriti solo in fase di aggiornamento del Piano, secondo le modalità previste dalla direttiva, ma solo di riorganizzazione delle informazioni già contenute.

Le schede WISE si completano con una serie di tabelle relative a "misure chiave", ovvero misure di cui è possibile fornire informazioni quantitative sul loro stato di attuazione, in funzione di indicatori numerici. Le misure chiave sono associate ad una lista di 16 voci, che sostanzialmente si sovrappone in parte con le tipologie delle misure di base ex art. 11.3(b-I), ed in parte con alcune delle tipologie di misure supplementari:

- 1, Point Source Pollution;
- 2, Diffuse Source Pollution (nutrient pollution in agriculture);
- 3, Diffuse Source Pollution (pesticide pollution in agriculture);
- 4, Diffuse Source Pollution (Remediation of contaminated sites);
- 5, Hydromorphology (improving longitudinal continuity);
- 6, Hydromorphology (improving other hydromorphological conditions);
- 7, Hydromorphology (improvements in flow regime);
- 8, Water Quantity (Water efficiency measures for irrigation);
- 9, Progress in water pricing policy measures (households);
- 10, Progress in water pricing policy measures (industry);
- 11, Progress in water pricing policy measures (agriculture);
- 12, Other measures (Advisory services for agriculture);
- 13, Other measures (Drinking water protection measures);
- 14, Other measures (Research, improvement of knowledge base reducing uncertainty);
- 15, Other measures (measures for the phasing-out of emissions, discharges and losses of priority hazardous substances);
- 16, Other measures (Upgrades or improvements of industrial wastewater treatment plants).

Non tutte le tipologie di misure chiave hanno trovato un corrispettivo nel PoM del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Settentrionale. Al di là dell'associazione delle stesse alle misure previste, si è ritenuto opportuno concentrarsi nella scelta di misure chiave su quelle per le quali vi era disponibilità di informazioni e che fossero sostanziali in termini di costi totali e di significativa importanza. Su queste basi, le misure chiave scelte sono state:

- Key type of measure 1, Point Source Pollution
- Key type of measure 6, Hydromorphology
- Key type of measure 7, Hydromorphology
- Key type of measure 8, Water Quantity
- Key type of measure 14, Other measures

Per le tipologie di misure chiave selezionate si è utilizzata la seguente associazione di indicatori e le seguenti possibili fonti di informazioni:

Tipo misura chiave	Ipotesi indicatore	Fonte delle informazioni
1, Point Source Pollution	1.3, Estimated total costs (€) of the measures	Piani di Ambito, piani regionali per le misure: [29] Completamento e manutenzione delle reti fognarie [32] Miglioramento delle caratteristiche tecniche del sistema di depurazione degli impianti a servizio dei centri urbani
6, Hydromorphology (improving other hydromorphological conditions)	6.4, Estimated total costs (€) of the measures	Piani di Ambito, piani regionali per le misure:

		[11] Formulazione di indirizzi e prescrizioni tecniche per mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica e morfologica [12] Attuazione di interventi di difesa degli abitati e delle strutture esistenti che tengono conto del mantenimento delle condizioni di naturalità dei fiumi, incentivando il recupero di particolari fruizioni compatibili
7, Hydromorphology (improvements in flow regime)	7.1, Number of projects/measures (including permits) to improve flow regime and/or establishment of minimum ecological flow	Piani di bilancio con normativa di regolazione dei prelievi, con riferimento alla misura: [1] Definizione del bilancio idrico e del DMV per ogni bacino del Distretto
8, Water Quantity (Water efficiency measures for irrigation)	8.3, Estimated total costs (€) of the measures	Misure PSR, con riferimento alla misura: [37] Interventi per la promozione del risparmio idrico in agricoltura, anche attraverso il miglioramento dei prelievi, la riduzione delle perdite nelle reti irrigue di distribuzione, l'introduzione di metodi sostenibili di irrigazione e l'introduzione di sistemi avanzati di monitoraggio e telecontrollo, ove applicabili. Ad esempio: - investimenti relativi alla riduzione del consumo di acqua e alla depurazione e riutilizzo in azienda e per il risparmio idrico - gestione delle risorse idriche per il settore agricolo e zootecnico
14, Other measures (Research, improvement of knowledge base reducing uncertainty)	14.1, Estimated Total Costs (€) of the research studies, development and demonstration projects	Programmi di adeguamento e ristrutturazione delle reti di monitoraggio, in riferimento alla misura: [40] Miglioramento delle reti di monitoraggio ambientale e per la misura dell'efficacia del piano

Per questa attività di rendicontazione, il PoM è stato organizzato in una sorta di *cruscotto di controllo*, che combina gli elementi relativi agli interventi con i loro costi e la loro tempistica con lo stato e le caratteristiche dei corpi idrici e che permette la visualizzazione di questi elementi a scale diverse, dal livello di sintesi al livello di dettaglio, nel particolare del singolo intervento e dello specifico corpo idrico. In questo modo diventa possibile seguire la catena operativa prevista del piano, nella sua articolazione di:

- Corpo idrico (con caratteristiche, codici WISE, rappresentazione cartografica)
- Pressioni (secondo le codifiche WISE)
- Stato (2009 e 2012)
- Obiettivo di Piano (buono 2015/21/27)

- Monitoraggio ambientale
- Stato ecologico, chimico, quantitativo
- Indicatori di disponibilità/carenza idrica (istogrammi con portata media annua nel periodo di riferimento, portata media estiva, n. di giorni nel periodo estivo e nell'anno in cui la portata è inferiore al dmv)
- Misura del programma operativo del piano di gestione;
- Interventi relativi, con indicazione dei costi e della tempistica;
- corpi idrici che beneficiano dell'intervento, con valutazione degli effetti a valle ed indicazione dello stato attuale e dell'obiettivo previsto.

Le informazioni così concatenate compongono un quadro utile per la verifica dell'efficacia delle misure del piano. Il sistema consente infatti di poter dire su base oggettiva quali interventi hanno efficacia, dove ce l'hanno e in che misura e fornisce elementi utili per un'analisi comparativa, in termini di costi - benefici, dei vari interventi.

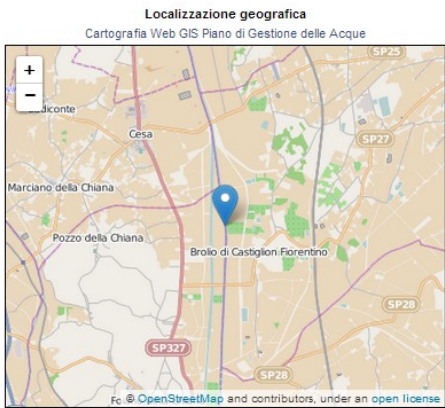
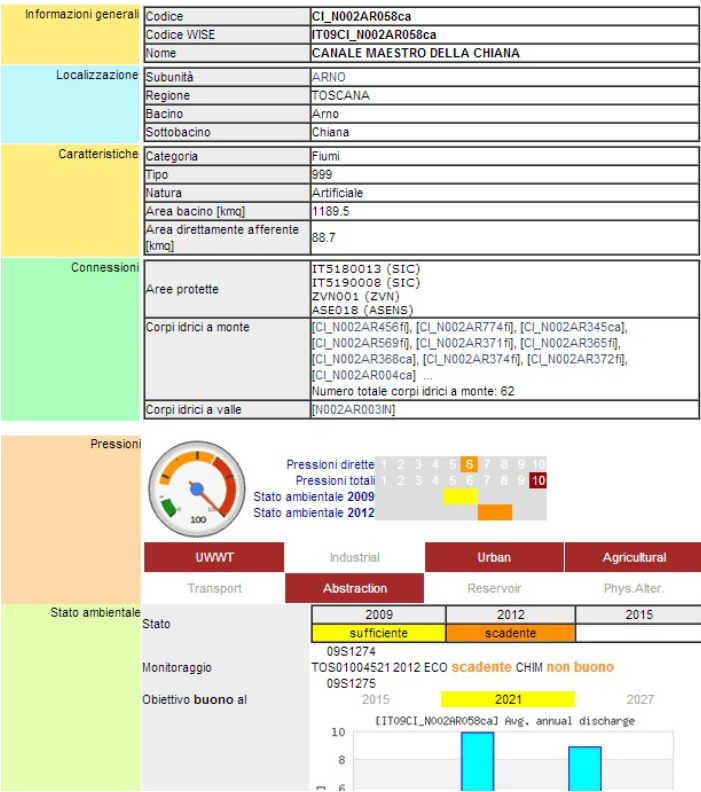
Tutte le informazioni sono georeferenziate, cioè è possibile navigare tra le schede e i riepiloghi in forma tabellare tramite collegamenti ipertestuali, così come è possibile visualizzare la distribuzione territoriale degli interventi, sia tramite cartografia web dedicata, che mediante l'uso di piattaforme di uso comune.

Il cruscotto può avere un ruolo strategico sia per il controllo complessivo e condiviso di tempistica e costi che per la verifica dell'efficacia delle misure ai fini del raggiungimento degli obiettivi di piano e, conseguentemente fornire indicazioni in caso di necessità di un riallineamento.

E' uno strumento che consente quindi di legare tra loro **indicatori di processo** (attuazione delle misure) con **indicatori di contesto** (es lo stato ambientale del corpo idrico).

Necessita naturalmente di un aggiornamento costante da parte degli enti preposti all'attuazione delle misure di Piano.

Nella figura a seguire (fig. 1) è riportata a titolo di esempio una scheda di un corpo idrico.



Nota: la mappa sopra riportata ha una funzione solamente indicativa. Per ogni esigenza di precisione geografica nella localizzazione del corpo idrico, si rimanda alla cartografia web GIS dedicata.



Stazione cod. [196/4521]

FIG.1 – Esempio di scheda di sintesi del “cruscotto degli interventi”

Il secondo Piano di Gestione: il punto delle attività

Contemporaneamente alla redazione del presente Report, nel corso del 2013 hanno preso avvio le attività di aggiornamento del primo piano, attività che dovranno concretizzarsi entro il dicembre 2015 nel Piano aggiornato. Il percorso ha preso avvio con la pubblicazione del calendario dei lavori delle attività, che prevede il riesame (ed eventuale aggiornamento) delle **caratteristiche** del distretto idrografico, dell'**impatto delle attività umane** sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee e dell'**analisi economica** dell'utilizzo idrico (come previsto all'art. 5, comma 2 della direttiva) e all'aggiornamento della **Valutazione globale provvisoria dei problemi di gestione delle acque rilevanti a livello di distretto** (come previsto all'art. 14 comma 1 lettera b) della direttiva.

Il Calendario e il programma di lavoro, finalizzato alla presentazione del piano aggiornato, è stato presentato nel corso della seduta di Comitato Istituzionale Integrato del 18 luglio 2012, aggiornato e pubblicato come notizia sintetica sul sito web del distretto idrografico in data 21 dicembre 2012 e quindi, integrato seguito del confronto con le regioni del distretto nel Comitato Tecnico Integrato del **28 gennaio 2013**, è stato pubblicato in via definitiva sul sito del distretto e sottoposto a consultazione.

Il periodo di consultazione, della durata di sei mesi ai sensi dell'art. 14 comma 2 della direttiva, si è concluso il **31 luglio 2013**. La VGP è stata predisposta dopo tale data e pubblicata, in bozza, nel dicembre 2013. La pubblicazione definitiva avverrà a seguito della discussione del testo predisposto con le Regioni del Distretto, prevista entro il mese di **gennaio 2014**. Per quanto riguarda l'aggiornamento dell'art. 5, le necessarie informazioni saranno trasmesse dalle Regioni del distretto entro il **giugno 2014**, così come stabilito in sede di incontro bilaterale con la Commissione Europea e le autorità italiane nel settembre 2013.

Gli indicatori di monitoraggio VAS: considerazioni e modifiche/integrazioni

Finalità degli indicatori di monitoraggio VAS è fornire un'analisi comparata dello stato di attuazione delle misure di Piano e di come gli obiettivi di piano e di sostenibilità generale stanno procedendo. Questo per valutare eventuali scostamenti da quanto ipotizzato, individuarne le cause e gli interventi di riallineamento.

Il punto di riferimento per gli indicatori è il Piano adottato nel febbraio 2010 e le relative informazioni, confrontate con quelle successivamente reperite anche all'interno dall'attività di reporting delle misure e dalle attività previste dall'art. 5 della dir. 2000/60/CE (al momento in corso, si dovranno completare nel giugno 2014, così come stabilito in sede di incontro bilaterale di settembre 2013).

Il nuovo quadro di riferimento conoscitivo e giuridico ha fatto ritenere utile apportare alcune modeste modifiche al *Piano di monitoraggio ex art. 18*, allegato alla dichiarazione di sintesi, sostanzialmente rivedendo gli indicatori e inserendone alcuni ritenuti particolarmente significativi. A seguito di questa revisione gli indicatori sono passati dai **44** del progetto agli attuali **48**.

Le informazioni necessarie per il popolamento dell'intero elenco individuato non sono al momento disponibili o non lo sono alla scala dell'intero distretto. Si è ritenuto tuttavia di mantenere il set ritenuto ottimale, producendo le informazioni disponibili, anche con alcuni zoom locali, ma che già consentono alcune considerazioni.

L'aggiornamento e la compilazione delle schede di dettaglio avverrà con frequenze maggiori rispetto alla redazione dei report.

Al presente si allega la tabella di confronto tra le due versioni – progetto esecutivo e stato attuale - (**allegato 1**) e la tabella con gli indicatori (**allegato 2**) che dettaglia la disponibilità delle informazioni e i casi in cui è stata compilata la scheda. Si riportano inoltre, per completezza, anche le schede descrittive già allegate al progetto di monitoraggio pubblicato, integrate con quelle relative ai nuovi indicatori (**allegato 3**) e infine le schede ad oggi compilate (**allegato 4**).

Ciascuna scheda contiene le seguenti informazioni:

- Tipo di indicatore
- Descrizione
- Metodologia di calcolo
- Tipologia di applicazione
- Obiettivi che l'indicatore rappresenta
- Azioni di Piano di Gestione
- Tipo di misure
- Ente fornitore dati
- DPSIR
- Periodicità di aggiornamento dell'indicatore
- Unità di misura
- Tipo di rappresentazione dell'indicatore
- Copertura spaziale
- Livello di aggregazione spaziale
- Copertura temporale

Si ricorda che gli indicatori del piano di monitoraggio ex art. 18 sono di due tipi: di **processo**, finalizzati a monitorare lo stato di attuazione del Programma delle Misure rispetto alle priorità/criticità individuate e di **contesto/sostenibilità**, finalizzati a monitorare l'evoluzione del contesto ambientale, con specifico riferimento all'ambito della risorsa idrica, ma anche l'efficacia e la coerenza del PdG con le altre forzanti individuate nel Rapporto Ambientale.

Indicatori di (attuazione) processo

Questo set di indicatori è direttamente legato allo stato di attuazione del Programma delle Misure di Piano.

Il nuovo elenco prevede 27 indicatori, 3 in meno rispetto a quanto contenuto nel progetto.

Gli indicatori di processo possono essere ricondotti a tre categorie, quelle riferibili alle *misure di base*, quelli correlabili alle *misure supplementari* (di cui una parte derivanti da un elenco, proposto nel 2011 dal Ministero dell'Ambiente in vista della compilazione del questionario PoM sulle misure supplementari, indicatori non recepiti nella versione definitiva delle schede predisposte per il reporting del PoM da inviare al nodo WISE). Altre misure supplementari derivano direttamente dalla pianificazione di bacino (con specifico riferimento ai *Piani Bilancio Idrico e Assetto Idrogeologico*). Buona parte delle misure supplementari sono finalizzate al miglioramento del quadro conoscitivo e gestionale. Gli indicatori di riferimento per tali misure, ad esempio redazione dei bilanci idrici e definizione del dmv, mostrano un trend positivo; analogamente appare in crescita il numero di piezometri installati. Per quanto riguarda i prelievi si ha, mediamente, una sostanziale stazionarietà in termini volumetrici.

Per quanto attiene agli indicatori afferenti alle misure di base, detentori del dato sono Regioni ed ARPA e buona parte di essi sono già oggetto di specifiche attività di reporting, ad esempio buona parte degli indicatori rapportabili alla depurazione ed al collettamento fognario. Buona parte di queste azioni sono soggette a VIA, procedura che dovrà essere correlata al monitoraggio VAS.

Operativamente, per la verifica dello stato di attuazione del PoM, può essere utilizzato il *cruscotto di controllo* prima descritto, che consente peraltro, a livello di corpo idrico, di collegare parametri di processo (stato di attuazione delle misure) con parametri di contesto (stato ambientale, WEI+, SPI).

Indicatori di contesto/sostenibilità

Sono indicatori finalizzati a monitorare l'evoluzione del contesto ambientale, con specifico riferimento all'ambito della risorsa idrica, ma anche l'efficacia e la coerenza del PdG con altre forzanti individuate nel Rapporto Ambientale.

Per quanto riguarda la pianificazione correlata, nel Rapporto Ambientale è contenuta una tabella di confronto tra PdG e pianificazione vigente correlata, da cui emerge una potenziale e modesta conflittualità con i Piani d'Ambito, i Piani estrattivi, i Piani energetici, di gestione della costa, della pesca e con i Piani strutturali comunali e regolatori dei porti. In particolare per queste pianificazioni che possono avere obiettivi non del tutto coerenti con quelli del PdG e che quindi possono mutare il contesto iniziale di riferimento, sono stati previsti specifici indicatori.

Tra le pianificazioni sopra elencate un caso particolare è costituito dalla pianificazione relativa al servizio idrico integrato. Numerosi in questo settore sono gli indicatori individuati. La maggior parte tuttavia sono catalogabili come indicatori di processo, perchè in buona misura la pianificazione d'ambito è strumento attuativo del Piano di Gestione (ad esempio tutte le misure nel campo della depurazione e del collettamento fognario). Tuttavia può esserci collisione nell'ipotesi in cui siano, ad esempio, richiesti nuovi prelievi ad uso potabile.

Le indagini in tal senso, anche per l'aggiornamento del quadro delle pressioni, dimostrano tuttavia una sostanziale invarianza dei volumi ad uso potabile necessari. Ad esempio, per la Toscana, i prelievi ad uso potabile risultano costanti e dell'ordine di 400 ML di mc anno. Inoltre, a fronte di un incremento demografico dell'ordine del 5% nel periodo 2002/2011, il fatturato è diminuito di circa l'8%. Questo sia per un miglioramento delle reti (e quindi una diminuzione delle perdite) ma anche grazie all'ottimizzazione del servizio, che vede un collegamento delle reti e il ricorso a risorse differenziate e distribuite sul territorio ma anche per uno uso della risorsa più oculato anche a livello di utente.

Per quanto riguarda i piani energetici sono stati inseriti nella attuale stesura due specifici

indicatori, relativi agli impianti di produzione di energia da fonti alternative, in particolare da biomasse e idroelettrici (per lo più miniidro).

Tali tipologie, per le quali in questi ultimi anni si è avuto un incremento notevolissimo (ad esempio nel bacino dell'Arno risultano pervenute dal 2009 ad oggi circa 130 nuove richieste per piccoli impianti, distribuiti su 42 corpi idrici superficiali), possono comportare impatti notevoli sui corpi idrici, i primi per i prelievi irrigui, necessari per la coltivazione di biomassa, i secondi per gli impatti morfologici sul reticolo superficiale che possono comportare.

Per tali indicatori ad oggi le informazioni non sono disponibili a livello di distretto mentre lo sono a livello di sub-unità. Per quanto riguarda gli impianti a biomasse, spesso le ipotesi progettuali prevedono impianti alimentati con biomasse appositamente coltivate (in particolare mais), con impatti notevoli in termini di consumi idrici. Il Piano (in particolare attraverso la pianificazione di bacino) agisce dettando criteri e prescrizioni sul prelievo idrico in funzione dello stato quantitativo dei corpi idrici interessati.

Altri nuovi indicatori riguardano il *numero di opere a mare realizzate* e il *numero di impianti di acquacoltura*, che possono impattare direttamente i corpi idrici costieri e che risultano interferenti anche con il settore della *Marine Strategy*.

In via generale la misurazione degli indicatori di contesto rientra tra le attività di soggetti istituzionalmente preposti al controllo e monitoraggio ambientale e/o dagli uffici statistici o dagli enti ed amministrazioni preposte. Le informazioni necessarie per il popolamento del data set individuato, in buona parte coincidono e convergono con le informazioni necessarie per l'aggiornamento del quadro conoscitivo ex art. 5.

Per l'importanza che rivestono ai fini della verifica del raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE gli obiettivi di contesto più significativi sono quelli relativi alla classificazione ambientale dei corpi idrici, così come derivante dal monitoraggio ambientale prodotto dalle regioni del distretto in conformità alle indicazioni comunitarie.

Proprio per questa loro significatività gli indicatori di stato sono stati integralmente riportati all'interno del monitoraggio VAS. Sono quindi indicatori di contesto lo

- stato ecologico dei fiumi
- stato ecologico delle acque marino costiere
- stato ecologico dei laghi
- stato ecologico delle acque di transizione
- stato chimico dei corpi idrici sotterranei
- stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei
- stato chimico dei fiumi
- stato chimico delle acque marino costiere
- stato chimico dei laghi

Tra questi l'unica modifica rispetto alla versione progettuale è lo stato *chimico delle acque superficiali*, originariamente non inserito. Ai fini del monitoraggio VAS si è ritenuto che mantenere distinti lo stato ecologico, chimico e quantitativo consenta di interpretare e collegare in maniera più chiara tutte le informazioni di riferimento.

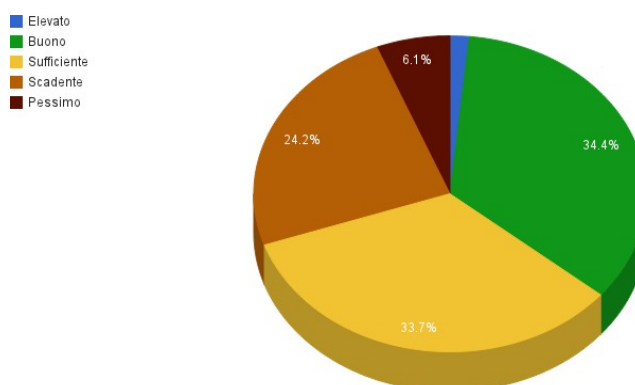
Per quanto riguarda il confronto tra lo stato di Piano 2010 e i risultati del primo triennio di monitoraggio si ricorda che lo stato nel primo PdG è stato assegnato anche tramite giudizio esperto ed esempio, per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei è stato fornito solo lo stato ambientale complessivo (dato dal peggiore tra lo stato chimico e quello quantitativo).

A seguire si riportano cartografie di sintesi con lo stato attuale dei corpi idrici superficiali e grafici

riassuntivi.



Fig. 2 - Stato ecologico dei corpi idrici superficiali derivante dal primo ciclo di monitoraggio (2010-2012). In azzurro, i corpi idrici in condizione **eccellente**, in verde in condizione **buona**, in giallo **sufficiente**, in ocra **scadente**, in marrone **pessima**. Dati conformi al caricamento degli strati informativi da parte delle Regioni nel sistema SINTAI (Dicembre 2013). In basso, la percentuale dei corpi idrici superficiali nei diversi stati.



Dal quadro sopra riportato emerge che dal primo triennio di monitoraggio condotto conformemente al d.lgs. n. 260/2010, solo una percentuale dei corpi idrici superficiali, dell'ordine del 35%, risulta in stato buono, percentuale inferiore sia a quella di prima classificazione che alla percentuale di corpi idrici per i quali era previsto, sempre nel primo Piano, il raggiungimento dello stato buono al 2015.

Analogamente si riportano le informazioni disponibili in merito allo stato totale dei corpi idrici sotterranei. Nelle schede di dettaglio le informazioni sono suddivise in stato chimico e quantitativo mentre in figura, ai fini di un confronto con quanto contenuto nel primo Piano, è riportato lo stato complessivo dei corpi idrici. La situazione risulta migliore rispetto a quanto sopra visto per i corpi idrici superficiali, ma in ogni caso non in linea con le previsioni di Piano. Per la regione Liguria non sono disponibili informazioni aggiornate.

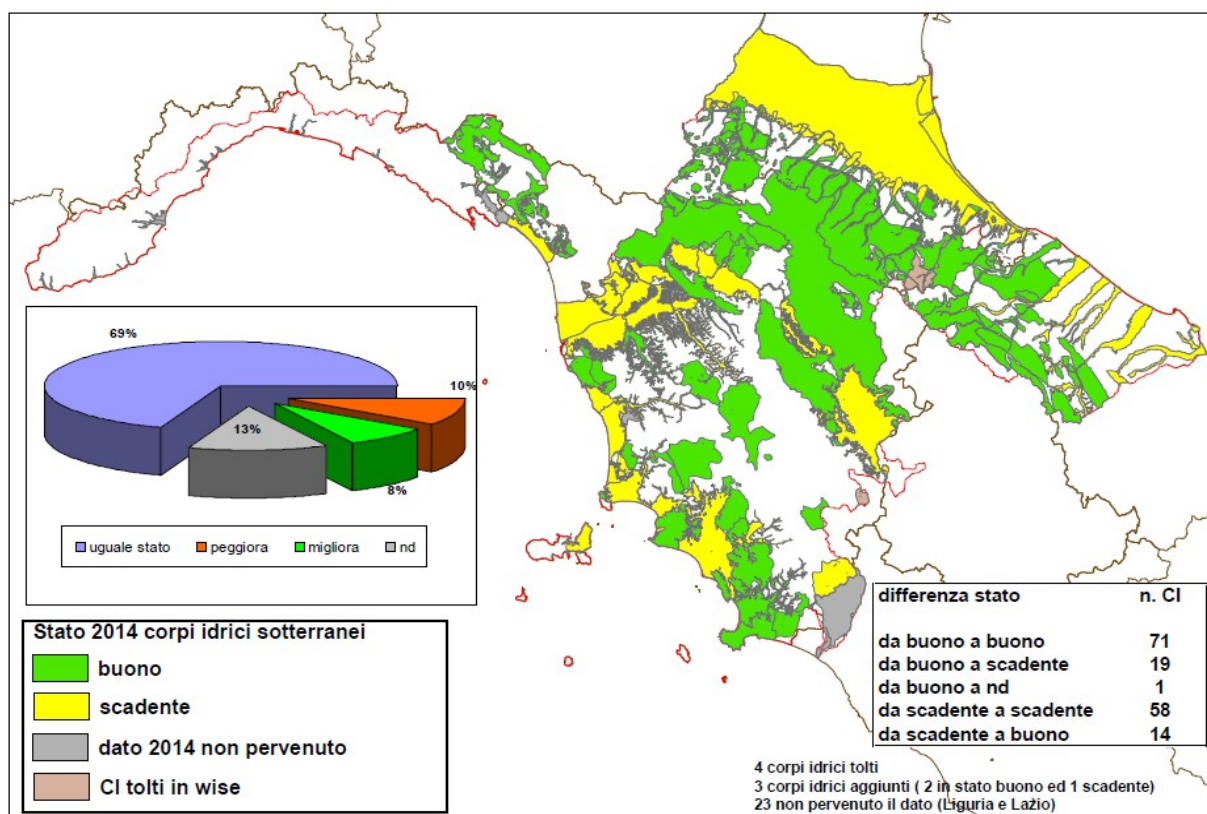


Fig. 3 - Stato complessivo dei corpi idrici sotterranei e raffronto tra la classificazione 2010 è quella derivante dal primo triennio di monitoraggio - Dati conformi al caricamento degli strati informativi da parte delle Regioni nel sistema SINTAI (Dicembre 2013)

Come più volte richiamato quanto sopra è una criticità di Piano, sia in termini sostanziali, vista la bassa percentuale di corpi idrici in stato buono ma anche di gestione in quanto il confronto è fatto su informazioni ottenute con protocolli diversi. Sarà quindi il quadro aggiornato delle pressioni che consentirà di stabilire l'effettivo andamento ambientale

Altri indicatori di contesto/sostenibilità riguardano:

- aree sensibili
- zone vulnerabili da nitrati
- n. siti contaminati
- uso del suolo
- % superficie a pericolosità idrogeologica
- corpi idrici connessi con beni culturali e paesaggistici in stato ecologico inferiore al buono

Sono stati inoltre inseriti nuovi indicatori in merito a *aree protette istituite, popolazione* (che risulta in leggero aumento), *% di superficie a rischio idraulico e geologico*.

Infine, in risposta ai più recenti indirizzi comunitari che evidenziano la necessità di includere nei piani le questioni relative alla gestione della carenza idrica e siccità in quanto determinanti per la valutazione delle problematiche quantitative e di bilancio idrico ma anche sullo stato ambientale complessivo, si è ritenuto opportuno inserire alcuni indicatori di siccità e scarsità idrica, in grado di fornire informazioni di sintesi relative all'evoluzione dello stato dei corpi idrici per cause naturali (ma anche antropiche), legate alla variabilità delle condizioni idrologiche. Per tali indicatori, già testati sul bacino del fiume Arno nell'ambito della *Strategia di Attuazione Comune "CIS 2010-2012"*, si è optato per l'**SPI** (*standard precipitation index*) e il **WEI+** (*Water Exploitation Index modificato*). Da questi ultimi due indicatori, popolati per la sub unità Arno, risulta che il 2011 e il 2012 sono stati anni estremamente siccitosi e questo potrebbe aver inciso in maniera negativa sullo stato dei corpi idrici. Per quanto riguarda il WEI+(rapporto tra prelievi, compreso il deflusso ecologico, e la disponibilità idrica) nel periodo 2009/2012 si è mantenuto su valori mediamente confrontabili (dal 60% al 70%).

Alcuni degli indicatori elencati, in particolare quelli coincidenti con il monitoraggio ambientale, sono disponibili con una scansione temporale codificata, mentre altri, ad esempio *uso del suolo* ricavabili dal Corine Land Cover, o *Popolazione* e SAU dai censimenti ISTAT, hanno tempi di aggiornamento propri e non coordinati con le scadenze del PdG. Altre informazioni sono reperibili presso le Autorità di Bacino e derivano direttamente da pianificazioni di settore. In particolare si ricorda l'indicatore *aree a pericolosità idraulica e geomorfologica*. L'estensione di tali aree, che varia in funzione di interventi di messa in sicurezza (idraulica e dei movimenti franosi) ma anche dall'approfondimento del quadro conoscitivo, può essere correlata allo stato dei corpi idrici.

Un discorso a parte merita il rapporto tra PdG e beni architettonici culturali e paesaggistici, per i quali l'indicatore di riferimento è *"Corpi idrici connessi con beni culturali e paesaggistici in stato ecologico inferiore al buono"*, popolabile dalla sovrapposizione dei relativi strati informativi, nella sostanza beni tutelati, estratti dal Sistema Informativo Territoriale dei Beni Culturali e le informazioni che sono state ritenute più significative ai fini dell'analisi in oggetto in merito ai corpi idrici interferenti, e cioè, oltre a codifica e a nome, lo stato ambientale del corpo idrico e l'obiettivo stabilito nel Piano di Gestione delle Acque. Tale attività si è concretizzata con la creazione di cartografie di sintesi e nel progetto di una cartografia web-gis appositamente predisposto nonché in schede monografiche di dettaglio per ciascun bene direttamente o indirettamente correlato con il sistema delle acque. Le schede di dettaglio sono state realizzate come pagine web dinamiche, visualizzabili tramite un qualsiasi browser e costituiscono un allegato della *Dichiarazione di Sintesi* e visionabili all'indirizzo http://www.appenninoseptentrionale.it/schede/elenco_pdg_bc.php.

La scelta di tale indicatore è stata motivata dal fatto che, in via generale, fatto salvo l'obiettivo del mantenimento del *buono stato*, per i corpi già al momento *buoni*, minori sono gli interventi previsti e quindi minori, o nulli, gli eventuali impatti su beni tutelati. L'attenzione quindi è stata rivolta a beni tutelati connessi con corpi idrici per i quali devono essere attivate azioni per il raggiungimento degli obiettivi di Piano in conformità alla dir 2000/60/CE.

In questo caso le finalità del piano sono perseguite sostanzialmente in due modi: con interventi strutturali (in buona misura riferibili ai Piani d'Ambito, nel settore del collettamento fognario, della depurazione e dell'approvvigionamento idrico e ai Piani di sviluppo rurale; tali interventi, in via generale, sono sottoposti a VIA) e/o tramite criteri gestionali, ad esempio derivanti dalla pianificazione di bacino sugli aspetti quantitativi della risorsa (che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale).

Una corretta gestione dei prelievi sotterranei, ad esempio, finalizzata a raggiungere/mantenere trend piezometrici in linea con gli andamenti naturali, dovrebbe avere un influsso benefico sui beni architettonici e paesaggistici. E' comunque un aspetto questo che deve essere esaminato caso per caso, in funzione delle caratteristiche specifiche del bene sotto tutela interessato. Ad esempio

la riduzione dei prelievi da pozzo ad uso potabile degli ultimi venti anni a Firenze città (per problemi qualitativi) o Prato (per la crisi del settore tessile) ha comportato un rialzamento del livello piezometrico rispetto ai livelli dei degli anni 80/90 (in cui gli eccessivi prelievi avevano prodotto un depauperamento della falda) con conseguente allagamento dei piani interrati e fondali di molti edifici storici fiorentini.

Per contro il vincolo del mantenimento del deflusso minimo vitale nel reticolo superficiale comporta una indubbia miglioria, anche paesaggistica, come così anche la regimazione dei prelievi nelle aree costiere soggette ad intrusione salina o dei prelievi da acque di subalveo.

Ai fini della gestione e controllo di eventuali impatti su beni vincolati appare necessario individuare un percorso condiviso con gli enti preposti alla tutela del bene vincolato anche tramite specifici protocolli e accordi. Tale attività è già stata avviata in alcune sub-unità del bacino.

Prime considerazioni di sintesi

Al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze delle politiche di sviluppo sostenibile, caratterizzate da una equilibrata integrazione di fattori ambientali, sociali ed economici, gli indicatori devono necessariamente essere inseriti in una logica di sistema. Tale logica è stata individuata in un modello DPSIR, descrittivo delle interazioni tra i sistemi economici, politici e sociali con le componenti ambientali, secondo una sequenza causa-condizione-effetto, in modo da fornire una visione Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte.

Secondo tale modello gli sviluppi di natura economica e sociale ma anche cambiamenti climatici e fenomeni siccitosi – *Determinanti* - esercitano *Pressioni*, che producono alterazioni sulla qualità (ecologica e chimica) e quantità – *Stato*- dell'ambiente e delle risorse naturali. L'alterazione delle condizioni ambientali determina degli *Impatti* sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono *Risposte* (*le azioni di Piano*).

Le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema, sui determinanti, attraverso interventi strutturali, sulle pressioni, attraverso interventi prescrittivi/tecnologici, sullo stato, attraverso azioni di bonifica, sugli impatti, attraverso la compensazione economica del danno.

In senso più generale, i vari elementi del modello costituiscono i nodi di un percorso circolare di politica ambientale che comprende la percezione dei problemi, la formulazione dei provvedimenti, il monitoraggio dell'ambiente e la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti adottati.

Nel momento in cui ci si accinge a redigere questo rapporto non tutte le informazioni necessarie per il percorso circolare sopra richiamato sono disponibili.

Ad esempio il quadro aggiornato dei determinanti, delle pressioni e degli impatti non sarà disponibile prima del giugno 2014. Incertezze notevoli risultano anche sull'effettivo stato di attuazione delle misure: come riportato nei paragrafi precedenti è stato messo a punto un modello che consente un collegamento perfetto di tutte le informazioni. Ma tale strumento deve essere alimentato da una moltitudine di enti ed amministrazioni a cui è demandata l'attuazione del Piano, ad oggi non collegate da meccanismi chiari ed efficaci di coordinamento.

E' disponibile invece a livello di distretto lo stato ambientale aggiornato di tutti i corpi idrici da cui risulta, in via generale, un peggioramento di stato.

Ma anche questo non è un punto fisso in quanto, come più volte richiamato, il triennio di monitoraggio ambientale appena completato è il primo ciclo realizzato con le nuove metodiche previste in conformità alla direttiva e articolato in modo sostanzialmente diverso rispetto a quello con cui era stata prodotta la prima *classazione*, rendendo le informazioni non direttamente confrontabili.

Questo primo passaggio consente in ogni caso di fare l'effettivo punto sul sistema. Si tratta di procedere per successive approssimazioni, ricavando informazioni anche da ambiti geografici minori rispetto all'intero distretto (ad esempio a livello di sub-unità o anche corpo idrico) in cui maggiore è la disponibilità delle informazioni. In tutto ciò l'aggiornamento del quadro delle pressioni è un tassello importantissimo per stabilire come procedere per il raggiungimento degli obiettivi di Piano.

In attesa delle informazioni di cui sopra, si rimanda quindi al Report 2014 per le indicazioni e gli orientamenti al secondo piano di gestione.

Allegati:

- **Allegato 1** – Tabella di confronto indicatori
- **Allegato 2** – Tabella indicatori
- **Allegato 3** – Schede di dettaglio
- **Allegato 4** – Schede compilate